



Ministero dell'Istruzione

Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco - Battisti - Ferraris" Bisceglie (BT)

Plesso "Paola BELSITO" - Scuola dell'infanzia C.M. BTA48AP01P Via degli Aragonesi, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803955752 -- Plesso "CARRARA GIOIA" - Scuola dell'infanzia C.M. BTA48AP02Q - Piazza D'Acquisto 2, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803928226 -- Plesso "Angela DI BARI" - Scuola dell'infanzia C.M. BTA48AP03R - Via G. Di Vittorio 100, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803927110 -- Plesso "Angela DI BARI" - 3 CD Bisceglie - Scuola Primaria - C.M. BTEE8AP01X - Via G. Di Vittorio 98, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803927110 -- Plesso "V. AMANDO VESCOVO" - 3 CD Bisceglie - Scuola Primaria - C.M. BTEE8AP021 Via Amando Vescovo 2, 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803955752. Plesso. "BATTISTI - FERRARIS" - Scuola Secondaria di I grado - C.M. BTMM8AP01V - Via Pozzo marrone 84 76011 Bisceglie (BT) tel. 0803924427 e-mail: BTIC8AP00T@istruzione.it - e-mail PEC: BTIC8AP00T@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: https://www.btic8ap00t.edu.it/ Albo Online https://www.portaleargo.it/albopretorio/online/#/?customerCode=SC29434 Amministrazione trasparente https://trasparenza-pa.net/?codcli=SC29434 Codice Meccanografico: BTIC8AP00T- Codice Fiscale: 92081870724 - Codice IPA: WBOK9VCY Codice Univoco AOO: A66ZJNM



ISTITUTO COMPrensIVO STATALE - S.G BOSCO-BATTISTI-FERRAR-BISCEGLIE
Prot. 0002744 del 23/11/2024
VI-3 (Uscita)

Sito WEB di Istituto
Albo Online - Albo pretorio di Istituto
Amministrazione trasparente

ATTO DI INDIRIZZO Orientamento Scolastico

Sommario

Art. 1.	Premessa	1
Art. 2.	Difetti e fallimenti dell'orientamento inteso con le logiche del passato.....	2
Art. 3.	Elenco di strumenti organizzativi, operativi, formativi per attuare l'orientamento in un contesto scolastico.....	4
Art. 4.	Orientamento e mission della scuola del Primo Ciclo di Istruzione.....	5
Art. 5.	Orientamento e percorsi formativi.....	5
Art. 6.	Consapevolezza del significato di orientamento al Primo ciclo di istruzione.....	5
Art. 7.	L'orientamento come costruzione di un profilo basato su dati che raccontano i processi di apprendimento degli alunni.....	6
Art. 8.	Figure e prassi per l'orientamento scolastico.....	6
Art. 9.	Azioni pratiche per l'orientamento.....	6
Art. 10.	Orientamento ed intervento didattico.....	7
Art. 11.	Orientamento, Portfolio dello studente.....	7
Art. 12.	Consiglio orientativo.....	8
Art. 13.	Orientamento ed inclusione.....	8
Art. 14.	Orientamento e vita della persona.....	9
Art. 15.	L'orientamento come effetto di un sistema integrato.....	9
Art. 16.	Innovazioni normative: DM 229/2024, Nota AOODGOSV 46684/2024, Parere CSPI 45265/2024.....	9
Art. 17.	Orientamento, curriculum e PTOF.....	10
Art. 18.	Competenze dell'orientamento.....	11
Art. 19.	Piano dell'Orientamento scolastico del nostro Istituto.....	11

Art. 1. Premessa

- L'orientamento ha acquisito un ruolo-chiave nel sistema scolastico non solo per l'importanza riconosciuta nel favorire i processi di scelta consapevole dei percorsi di valorizzazione di ciascuno studente, ma anche come strumento imprescindibile per contrastare il fenomeno della dispersione che, in Italia, si attesta ancora su valori preoccupanti rispetto alle medie europee.
- La storia dell'Orientamento scolastico e delle Competenze dell'orientamento è lunga e rispettabile. La Direttiva Ministeriale 487/1997, già indicava nelle attività di orientamento una "parte integrante [...] del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia". La successiva Circolare Ministeriale 43/2009 emanava le prime Linee guida nazionali per l'orientamento permanente rilanciate con la Nota MIUR prot. 4232/2014 del 19 febbraio 2014, e con le nuove Linee guida: in esse si riconosceva come l'orientamento costituisse una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti ribadendo l'importanza del concetto di orientamento formativo.
- Accanto alla definizione era importante comprendere le condizioni con cui l'orientamento scolastico si realizzava con profitto degli alunni che si formano e del sistema scolastico: renderlo un processo permanente senza limitazioni di accesso capace, cioè

di accompagnare la persona lungo tutto l'arco della vita (LLL lifelong e lifewide learning). Il significato profondo ed ampio è che l'orientamento non va inteso in senso solamente informativo e limitato ad alcuni momenti di transizione del percorso scolastico, ma come un processo pienamente formativo che investe il processo globale di crescita della persona, che si estende lungo tutto l'arco della vita ed è trasversale a tutte le discipline o campi di sapere ai quali ci si accosta o nei quali ci si addestra e prepara.

4. L'orientamento così configurato deve necessariamente avere un carattere sistemico ossia capace di integrare i processi, i risultati, i comportamenti, i progetti che hanno vita in tutta la fenomenologia scolastica centrandoli sulla persona e sui suoi bisogni, finalizzato in primis a prevenire e contrastare il disagio giovanile e favorire la piena occupabilità, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale.

Art. 2. Difetti e fallimenti dell'orientamento inteso con le logiche del passato

1. Il merito individuale benché importante non deve essere l'unico criterio per l'orientamento scolastico. Le pratiche orientative attuate dai docenti e dalla scuola – nella sua direzione ed organizzazione – devono sorvegliarsi continuamente per evitare di non considerare le disuguaglianze di origine sociale, culturale ed economica che, se fatte credere come naturali e necessarie influenzano profondamente le scelte scolastiche, in quanto le famiglie – e gli alunni – finiscono per autoescludersi dall'avviare percorsi di studio che portano ad emancipazione culturale e ad aspirare concretamente a formazione scolastica ulteriore di tipo diverso. Il sistema di orientamento del passato si è realizzato attraverso alcuni appuntamenti rituali (Open Day nell'imminenza delle iscrizioni; Consiglio Orientativo nell'ultimo Consiglio di Classe di dicembre) senza pensare che l'orientamento si attua in forme continue e spesso implicite già dai primi anni di scolasticità. Durante la scuola Primaria, quando una frase infelice di una maestra poco preparata spesso, data la risonanza emotiva più marcata in quella fascia di età connessa allo struttura e allo sviluppo psico-affettivo, può generare autentiche mutilazioni di sogni e desideri che si permanentizzano nel tempo, è necessario stare attenti alle pratiche quotidiane dell'interazione docente-discente evitando che il giudizio comunicato agli alunni sia rudimentalmente sclerotizzato su gerarchizzazioni tra istituti scolastici come correlati della scala docimologica (da 0 a 6/10imi andranno ai professionali e faranno lavori a basso reddito; da 6/10imi a 7/10imi andranno ai tecnici; da 8/10imi a 10/10imi potranno andare ai licei) secondo una standardizzazione piuttosto "misera". Questo in linea con le aspettative delle famiglie che hanno sempre giocato un ruolo decisivo nelle scelte di orientamento: famiglie delle classi sociali più elevate tendono a spingere i figli verso percorsi di istruzione superiore, mentre quelle delle classi popolari accettano percorsi meno prestigiosi. Questo dato in combinato disposto con l'affermazione del malinteso che il sacrosanto diritto alla partecipazione delle stesse famiglie alla vita della scuola si è immiserito in una acquiescenza alle loro opzioni di "custom" cioè alla affermazione di una logica para-consumistica de "il cliente ha sempre ragione". In realtà la scuola doveva operare introducendo giusti meccanismi di orientamento che aiutassero loro a prendere decisioni più consapevoli e autonome, basate sui reali interessi e potenzialità degli studenti e non sulle percezioni velleitarie, o di comodo o di autoesclusione.
2. Il sistema di orientamento quotidiano deve operare in modo da porsi il dovere e avere la capacità di riconoscere e compensare le disuguaglianze strutturali, offrendo a tutti gli studenti opportunità reali e personalizzate. In tal senso l'orientamento non deve limitarsi a indirizzare gli studenti in base ai risultati scolastici appiattiti sulle sole evidenze dei voti nelle discipline, ma deve tener conto delle loro aspirazioni – senza mortificarle precocemente - delle competenze – a cui vanno avviati tutti senza preventive e implicite esclusioni - e dei contesti familiari e sociali, partendo sempre dal dubbio metodico che il potenziale da valorizzare di ogni studente non è un dato ma un'idea non immediatamente evidente o immediatamente intuibile, proprio in quanto la sua opacità o il suo occultamento possono dipendere dalle disuguaglianze preesistenti.
3. La scuola del passato non ha aiutato gli alunni-e a costruire e sviluppare una visione gradualmente sempre più chiara del proprio progetto personale, stimolando pazientemente e progressivamente l'autonomia e la consapevolezza. Questo processo richiedeva un accompagnamento adeguato da parte degli insegnanti supportati da consulenti scolastici, figure non solo mancanti ma neanche avvertiti come opportuni. L'orientamento del passato non era centrato sullo studente, mancando di quell'aiuto necessario ad identificare le sue passioni e le sue competenze, costruendo un percorso scolastico da percepirsi coerentemente come un più ampio percorso formativo tale da diventare naturalmente un percorso professionale coerente.
4. La scuola del passato non era quello spazio capace di offrire agli studenti strumenti per emanciparsi dalle limitazioni sociali che si correlavano a limitazioni esistenziali e di percezione di sé, riflesso delle disparità di capitale culturale delle famiglie. In tal modo la scuola del passato finiva per ossificare l'influenza delle condizioni di partenza determinando l'immobilità economica, sociale.
5. Oltre ai vizi di scarsa apertura, scarsa continuità e assente personalizzazione, l'orientamento delle scuole del passato non aveva quelle caratteristiche di supporto precoce fornito in modi informali già nei primi anni di scuola primaria e in modi formali a partire dall'ultimo anno di scuola primaria e continuativamente in tutti gli anni della scuola secondaria di I grado. E' sempre stata assente quella necessaria flessibilità capace di strutturare – far comprendere, saper comunicare - percorsi che permettessero di cambiare senza labellizzare queste mutazioni di direzione come fallimenti e penalizzazioni materiali e morali. Veniva anche visto con diffidenza il ruolo di insegnamento che poteva avere il mondo del lavoro capace invece di offrire esperienze dirette valide a sviluppare capacità di sviluppare il saper decidere in modo informato per concretizzare sogni, aspirazioni (cosa rientrata con le Competenze europee di Imprenditorialità)
6. L'orientamento del passato dava come dato immodificabile la gerarchizzazione dei percorsi formativi capaci di segmentare il sistema scolastico in tragitti ritenuti "nobili" (licei) e percorsi considerati "inferiori" (formazione tecnica o professionale). Questa forma mentis si struttura già dai primi anni in modo implicito anche se sembra evidenziarsi solo nell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado. Era necessario operare decostruendo la cattiva reputazione – in termini non intrinseci, dato che tutti comprendono anche la ottima preparazione che è capace di dare un buon istituto tecnico, ma di possibilità di collocazione nella stratificazione sociale e quindi nei livelli di retribuzione: rivalorizzare e ridurre la stigmatizzazione degli indirizzi tecnici e professionali, e garantendo un'equa considerazione per tutti i percorsi formativi.
7. La precocità dell'orientamento non deve essere fraintesa come necessità di indurre gli alunni-e alla scelta in età troppo giovane, quando non hanno ancora piena consapevolezza delle loro aspirazioni o competenze ma deve essere correttamente intesa come esordio ed accostamento alla persona in formazione, riflessione senza ansie e paure, disponendo del giusto tempo-lungo, dell'accumulo e assimilazione delle giuste informazioni, sapendo che la convinzione può venire anche in modo sorprendente ma

sicuramente per effetto di un amore e autostima non turbati da fattori estranei. Alla decisione si arriva dopo un processo e non per il non poter più posticipare una scelta presentata come un momento di misurazione irrimediabile e irreversibile del proprio valore.

8. *Nel passato l'orientamento non veniva considerato un lavoro da effettuarsi con studi, paradigmi, pratiche ma una sorta di rendicontazione naturale desumibile senza sforzo da successi e insuccessi scolastici, incapace di focalizzare le specificità di quella persona di quella scuola, di quei docenti, di quelle famiglie. In realtà andava avviato un lavoro articolato in diverse azioni complessa di trasparenza e di accessibilità ad informazioni di diverso tipo: informazioni sulla pluralità di opportunità (nel sistema scolastico, nella società); informazioni sui requisiti richiesti (allo studente-persona) e da costruire per accedere a queste opportunità; informazioni sul valore delle competenze pratiche e su come la scuola sappia offrirle uscendo dell'insegnamento grammaticista ed astratto e approcciando esperienze extracurricolari; informazioni su come scoprire e far emergere le inclinazioni degli studenti; informazioni su come scoprire e rimuovere i meccanismi di selezione precoce; informazioni su come avere percorsi scolastici più flessibili e integrati senza penalizzazioni.*
9. *La scuola, dopo l'autonomia e il pluriennale processo di riforma ha imparato a valorizzare l'orientamento, facendone una pratica capitale del sistema educativo e formativo. Non esiste un orientamento neutro e generico ma una azione complessa che consegue alla scelta di precisi paradigmi a cui una scuola si riferisce dopo un attento e non effimero lavoro di riflessione che coinvolge tutta la comunità scolastica, sempre tenendo come bussola le Linee Guida ministeriali:*
 - *Psicometria: Orientamento efficace grazie all'analisi delle caratteristiche personali di abilità, interessi e attitudini, rilevate con strumenti standardizzati quali i test che svelano la corrispondenza tra le caratteristiche individuali e le esigenze delle opzioni scolastiche e professionali. Questo paradigma appare convincente perché strutturato sulla logica numerica dei voti scolastici ma in realtà è un irrigidimento*
 - *Sviluppo: orientamento deve essere una ritrascrizione coordinata e coerente dello sviluppo psicologico della persona-alunno, facendo pervenire gli alunni ad una consapevolizzazione di sé e delle proprie aspirazioni attraverso fasi gradualmente di crescita personale. Questo paradigma ha il difetto di rendere automatico il lavoro dei docenti che non hanno margini di pianificazione e devono accontentarsi di un lavoro di osservazione quasi passiva, senza avere potere predittivo, per esempio, sulle emergenze quale il fiorire di una competenza o capacità inaspettata o viceversa quale l'oscuramento di talento o l'affievolirsi di una inclinazione.*
 - *Analisi socioculturale: l'orientamento deve smascherare come le scelte scolastiche siano influenzate da fattori sociali, economici e culturali perché lo scopo di una scuola deve essere quello di minimizzare e sovvertire l'impatto delle disuguaglianze sociali e culturali sulle decisioni scolastiche, promuovendo pari opportunità. Questo paradigma può portare a non vedere come spesso le scelte non sono automaticamente e totalmente determinate dal contesto socio-economico ma altresì da una autonomia personale dovuta a percorsi non indagabili con gli strumenti della sociologia (si pensi ai figli di famiglie di classe elevata socio-economicamente che approdano a percorsi scolastici controintuitivi rispetto alla fenomenologia familiare come per esempio fare gli agricoltori rispetto alla tradizione di famiglia di professionisti del lavoro simbolico o intellettuale o commerciale o, per converso di figli di famiglie del ceto medio-basso strutturate sul lavoro dipendente che approdano al Liceo Artistico)*
 - *Economicista: l'orientamento deve servire solo a preparare gli studenti a inserirsi nel mercato del lavoro, considerando le richieste occupazionali e le competenze richieste.*
10. *La nostra scuola modella il suo lavoro per l'orientamento ritenendo come più completo il paradigma umanistico-costruttivista-inclusivo secondo gli insegnamenti di Edgar MORIN e Martha NUSSBAUM: il processo di orientamento problematizza all'alunno-a e alla sua famiglia il valore di effettuare le scelte fondamentali per la prosecuzione nel sistema scolastico e nel mondo della vita e del lavoro puntando prima alla consapevolezza che deve essere l'alunno-a stesso-a a promuovere la propria autorealizzazione, esplorando il proprio talento, le proprie inclinazioni, le proprie aspirazioni e valori, volendo effettuare scelte autentiche e consapevoli. L'alunno-a deve denunciare se vi è un effetto distorsivo del sistema scolastico (e del contesto-scuola) tale da inibire quella componente non prettamente logica (emozioni, affetti, fantasia) che orienta la sua persona verso percorsi ma altresì non deve sospettare di tutte quelle forme con cui la scuola lo consapevolizza delle sue risorse come strettamente connesse ai suoi limiti, senza quindi pretendere che quei limiti vengano resi invisibili per un mero ricorso ad escamotage astratti o inconsistenti. Questo paradigma è antagonista all'idea della scuola come servizio di addestramento esclusivamente funzionale all'economicismo per cui "la scuola deve formare ad esercitare competenze che devono essere spese per fare carriera misurata esclusivamente con il successo economico in termini di scalabilità delle capacità di possesso di beni finanziari e materiali". L'alunno-a va orientato a quell'imparare a vivere (MORIN) che lo rende capace di abitare la complessità del mondo e quindi capace di saper affrontare le emergenze e il rischio che lo caratterizza diventando cittadino della Terra-Patria e attore della TRANSIZIONE ECOLOGICA e diventando attore della TRANSIZIONE DIGITALE dove le risorse digitali - verso cui diventa fruitore consapevole e competente - non sono funzionali a un narcisismo illusorio di potenza illimitata al punto di poter rinunciare alla relazione rispettosa con gli altri. L'alunno-a va orientato al lavoro formativo come CURA DI SE' attraverso la conquista della LIBERTA' attraverso le CAPACITAZIONI (CAPABILITY APPROACH) di NUSSBAUM*
 - *Scuola e cittadinanza come educazione alla LIBERTA' rispettosa degli altri VIVENTI e anche di ciò che è non-animato (ambiente, paesaggio, cultura) per formare cittadini liberi non solo grazie alla loro ricchezza o alla loro nascita, ma perché sono in grado di orientare autonomamente la propria RAZIONALITA'. In tal senso la scuola deve educare alla convinzione che il benessere delle persone è molto più che una questione di denaro e consiste realmente nella possibilità di realizzare i progetti di vita che le PERSONE hanno ragione di scegliere e perseguire grazie alle CAPACITAZIONI (capabilities) di cui sono portatori facendosi convinti promotori di una nuova economia dello SVILUPPO UMANO che promuova il BENESSERE e la CRESCITA. L'educazione e formazione scolastiche devono avere una sostanza ETICA riassumibile in un DECALOGO DI CAPACITAZIONI riguardanti i vari aspetti degli alunni come persone e cittadini:*
 - *Vita. Essere in grado di vivere una vita degna di un essere umano, sia in termini di durata che di qualità della vita stessa;*
 - *Salute fisica. Essere in grado di mantenere condizioni di salute garantite sotto tutti gli aspetti riconosciuti come indispensabili (riproduttivi, nutritivi, abitativi...);*

- *Integrità fisica. Avere assicurata la propria capacità di autodeterminazione corporale sia in termini di protezione fisica da aggressioni o abusi, che in termini di libertà di movimento, di scelte riproduttive e di possibilità di trovare soddisfazione sessuale;*
 - *Sensi, immaginazione e pensiero. Essere nelle condizioni di poter godere in modo pienamente e propriamente umano dell'uso dei propri sensi, della capacità di immaginare, di pensare e di ragionare in modo informato e sostenuto da un'adeguata istruzione di base;*
 - *Emozioni. Essere capaci di crescere emotivamente affinché possa svilupparsi l'intera gamma di sentimenti umani che consentano alle persone di instaurare legami al di fuori di noi stessi e in generale poter amare, soffrire, sentire mancanza, gratitudine e rabbia giustificata;*
 - *Ragion pratica. Essere in grado di formarsi una concezione del bene sulla base di un atto libero di coscienza e di impegnarsi nella riflessione critica sulla propria modalità di vita;*
 - *Unione. Essere in grado di vivere in società e di appartenere a gruppi sociali, lavorativi, politici e culturali nel rispetto della dignità propria e altrui, dimostrando interesse, empatia, giustizia e amicizia e non venendo discriminati per questo;*
 - *Altre specie. Essere in grado di vivere in relazione con animali, piante e il mondo naturale;*
 - *Gioco. Essere capaci di ridere, giocare e godere di attività ricreative;*
 - *Avere controllo sul proprio ambiente sia politico, in termini di capacità di partecipazione alle scelte politiche e di accesso agli spazi associativi della società, che materiale, in termini di possibilità di avere diritti di proprietà e di ricerca di lavoro su base paritaria, coerentemente con le proprie attitudini, desideri e potenzialità.*
- *Con l'orientamento si finalizza il lungo processo con cui gli alunni-e hanno imparato a costruire la propria identità (vista sempre come un progetto mai concluso, il che non significa ovviamente immaturo ma aperto al divenire che ha imparato a governare) attraverso la narrazione di sé come intreccio di sogni, aspirazioni, consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti – anch'essi mai assoluti – sapendo dare un significato insieme personale, soggettivo e intersoggettivo alle proprie esperienze – di cui quella scolastica è sicuramente una delle più importanti.*
- *Con l'orientamento la scuola chiarisce la portata ampia dell'azione educativo-formativa chiarendo che non misura la propria efficacia in senso funzionale ad una società della specializzazione e del lavoro come percorsi selettivi e di marginalizzazione ma al contrario come una apertura di equità alla inclusione per tutti gli alunni-e come persone con Bisogni Educativi Speciali. Il sostegno alle scelte personali a cui la scuola si volge con l'orientamento, non è un sostegno di un solo tipo ma è modellato sui bisogni specifici in quanto espressione di singolarità da rispettare.*

Art. 3. *Elenco di strumenti organizzativi, operativi, formativi per attuare l'orientamento in un contesto scolastico*

1. *La scelta del paradigma umanistico-costruttivista-inclusivo è la più onerosa in quanto implica il coinvolgimento di importanti risorse a partire da quelle umane connesse alla formazione dei docenti. Gli strumenti pratici, formativi ed organizzativi sono:*
 - *La capacità di pervenire ad una conoscenza adeguata e realistica dello studente e delle sue potenzialità attraverso l'osservazione continua, il monitoraggio delle sue abilità, interessi e attitudini per come si sviluppano nel tempo, sapendo ottenere feedback individuali di autovalutazione, per esempio, chiedendo loro di fornire commenti costruttivi sui progressi e le aree di miglioramento;*
 - *La pratica sistematica e precoce del dialogo personalizzato mediante la programmazione di setting di confronto per aiutarli a esplorare obiettivi e desideri propri, personali, vissuti come fondamentali e autenticamente capaci di "narrarli" nella loro specificità*
 - *I Moduli – interni anche alle UdA disciplinari - centrati sulla Educazione alla consapevolezza di sé, a partire dalla fioritura e sviluppo delle competenze trasversali, favorendo il lavoro su soft skills come problem-solving, comunicazione e capacità di decisione.*
 - *Il "testing" sapendo utilizzare - con misura e senza diabolizzazioni o facili entusiasmi - i giusti strumenti psicometrici e attività che aiutino gli studenti a comprendere i propri interessi e talenti.*
 - *L'Empowerment e la promozione dell'autoefficacia e dell'autonomia mostrando e dimostrando agli studenti il continuo riflettere sulle loro scelte come preparazione a quella assunzione di responsabilità richiesta dalla cittadinanza come habitus per il proprio futuro.*
 - *Le Inforisorse: fornire tutte le informazioni chiare e aggiornate, sapendo presentare tutte le opportunità e opzioni formative e sapendo far comprendere con chiarezza le caratteristiche dei vari percorsi scolastici*
 - *Nastro di Moebius con il mondo del lavoro: con questa metafora che prende in prestito un paradosso matematico si vuole significare che tra mondo della scuola non vi è quella "separazione di fasi" che molti ritengono naturale quasi a marcare una estraneità per cui secondo i partigiani della fazione "lavoro" nelle scuole (statali) si fa un 80% di cose inutili per il mondo della produzione e la scuola dovrebbe essere piegata alle esigenze della attuale struttura economica mentre secondo i partigiani dell'altra fazione il mondo del lavoro rappresenta sicuramente fatica, morte dei sogni e della libertà, "alienazione", lavoro povero, "aziendalismo" ecc. In realtà mondo della scuola e il mondo del lavoro sono – come il celebre paradosso – un'unica superficie non orientabile in quanto l'esperienza e l'arricchimento umano in un ambito potenzia le capacità creativo-produttive spendibili nell'altro e viceversa sapendo che senza ricerca, produzione culturale critica e creativa (che inizia e si sviluppa a scuola) non vi è produzione di valore e senza contesti dove esteriorizzare e applicare le conoscenze non vi può essere apporto vitale alla scuola.*
 - *La Collaborazione delle famiglie attraverso gli incontri informativi, i momenti di confronto, la condivisione delle strategie sull'orientamento, la promozione del dialogo familiare.*
 - *Il Counseling ossia il supporto ai singoli (alunni e famiglie) per focalizzare le specifiche esigenze che non sono rappresentabili con i risultati generali validi per la maggioranza della comunità scolastica;*
 - *La Creazione di una molteplicità esperienze pratiche strutturate sul Visiting e sulla conoscenza ed esperienza diretta*

degli ambienti scolastici e delle realtà territoriali e contesti lavorativi reali.

- La Partnership con enti locali dando rilievo all'orientamento come politica del territorio
- I Laboratori di orientamento dove vengono proposte attività capaci di simulare situazioni prossime a quelle reali dove gli alunni-e esplorano la capacità di decidere attraverso il reperimento e l'uso di informazioni che il laboratorio è in grado di rendere (un esempio è il gioco di ruolo "Aprire e gestire una fattoria"; oppure "Gestisci una casa editrice del giornalino scolastico"; oppure "Organizza e gestisce una scuola calcio"; oppure "Partecipa al Parlamento cittadino dei ragazzi" tutte situazioni sperimentate in altre realtà scolastiche come best practices.
- Il Reclutamento di esperti partecipando ad una Rete strutturata con orientatori professionali coinvolgendoli anche nella azione formativa del personale.
- La Valutazione e il monitoraggio del processo di orientamento fondamentale per sostanziare quell'aggiornamento delle mission scolastiche consistente nel contribuire a produrre dati sul tipo di azioni e risultati prodotti nel sistema scolastico (inaugurato nel 2014 con i RAV), dati da cui dipendono quelle ottimizzazioni di strategie e di interventi per fare della scuola il luogo della concreta attuazione del principio costituzionale dell'art.3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [cfr. XIV] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [cfr. artt. 29 c. 2, 37 c. 1, 48 c. 1, 51 c. 1], di razza, di lingua [cfr. art. 6], di religione [cfr. artt. 8, 19], di opinioni politiche [cfr. art. 22], di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4. Orientamento e mission della scuola del Primo Ciclo di Istruzione

1. L'orientamento scolastico è una delle funzioni più importanti della scuola al punto di costituire una funzione naturale e strutturale di tutte le "mission" di tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.
2. Il nostro istituto, nella figura del dirigente scolastico e nell'azione dell'area formativa che rappresenta la curvatura riflessiva e progettante del corpo docente, ha prodotto importanti atti che qualificano documentalmente l'orientamento: **1) l'Atto di Indirizzo sull'Orientamento; 2) le Competenze dell'Orientamento; 3) il Piano dell'Orientamento; 4) nuovo modello del Consiglio Orientativo.**
3. L'orientamento è particolarmente importante nel Primo Ciclo di istruzione per i seguenti motivi: a) guida il passaggio da un ordine di scuola garantendo la migliore e razionale scelta possibile scelta tra istituti; b) sostanzia la tendenza europea e mondiale che vede spostare ai primi anni di vita l'inizio della scolasticità nel riconoscimento della precocità dell'istruzione come fattore di crescita individuale e civile come indicato nel Dlgs 65/2017.

Art. 5. Orientamento e percorsi formativi

1. Il dirigente scolastico e gli organi collegiali individuano ogni anno percorsi formativi ed iniziative dirette all'orientamento che ne concretizzano la pratica.
2. Nella nostra scuola l'orientamento parte dalla garanzia dell'efficace coinvolgimento degli studenti nella costruzione della vita scolastica e prosegue nella costante valorizzazione del merito scolastico e dei talenti, facendo attenzione anche ai saperi non-formali ed informali.
3. Le attività e i progetti di orientamento scolastico sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera.
4. La nostra scuola si è data come compito la progettazione, promozione e implementazione di specifici percorsi di orientamento per gli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado al fine di:
 - far conoscere il valore dell'istruzione e formazione come reale condizione per l'esercizio della cittadinanza mediante la costruzione del proprio sapere inteso come lo strumento più efficace e bello per il proprio contributo alla comunità e per promuovere il proprio successo in senso solidale ed inclusivo e per far affermare la cultura umana, tecnica, scientifica come processo e prodotto per la felicità in una società coesa;
 - fornire la più ampia formazione per saper scegliere e decidere il segmento di scuola secondaria di II grado più adeguato a valorizzare il profilo di competenze costruito nel primo ciclo mediante la valorizzazione dei propri talenti e inclinazioni nonché per valorizzare i risultati ottenuti dalle alunne e dagli alunni nello studio

Art. 6. Consapevolezza del significato di orientamento al Primo ciclo di istruzione

1. Al primo ciclo l'orientamento è inteso soprattutto come "orientamento scolastico" ed è focalizzato sulla costruzione di competenze decisionali negli alunni fondate sulla capacità di immaginare per il proprio successo sociale lo sviluppo del proprio futuro, attraverso la consapevolezza:
 - che siamo nella società della conoscenza, in cui la formazione non è un "di più" ma è l'essenza della cittadinanza e che la scuola cura la costruzione della cittadinanza sin dai primi anni;
 - che il sapere deve essere applicabile al proprio ambito di vita;
 - che viviamo nella società della formazione permanente;
 - che oggi serve decidere più cose in meno tempo e per decidere bisogna aumentare la qualità e quantità di conoscenza a partire dal primo ciclo;
 - che la mobilità è la cifra del mondo globalizzato in cui siamo tutti immersi a tutte le età e che può essere una opportunità, tipica del concetto di resilienza così efficace per comprendere il mondo in cui viviamo;
 - che il lavoro deve essere inteso come creativo ed umanizzante e non più come "fatica" e quindi anche studenti del primo ciclo possono accostarsi (come diceva Conrad : " ...come spiegare a mia moglie che quando guardo alla finestra io sto lavorando ?". Parimenti potremmo dire: come spiegare che quando un alunno attraverso lo studio, immagina, impara, si educa, in realtà sta lavorando?)
 - che le competenze sono il mezzo universalmente riconosciuto con cui fattivamente ci si orienta e pertanto la

costruzione di un curriculum verticale retroagisce con l'idea di orientamento, nel senso che l'acquisizione di competenze previste nel curriculum verticale porta ad orientarsi nella vita e nel sistema scolastico e l'orientamento modella la struttura dello stesso curriculum verticale;

- che l'inclusione (a scuola, in famiglia, nella società, nel futuro) si realizza collettivamente e come comunità a partire dalla comunità scolastica;
- che il nuovo esame di Stato al termine del Primo ciclo è modellato su questo complesso di idee;
- che il proprio profilo educativo e formativo va essenzialmente gestito, curato, mantenuto a partire dal primo ciclo
- che il successo scolastico e il successo professionale e il successo umano (di persona e cittadino) sono uniti in un unico complesso;
- che la scuola è "pre-parazione" ossia un attrezzarsi con la conoscenza per decidere nel modo migliore possibile;
- che il rischio di esclusione può partire precocemente e precisamente dalle mancanze dello studio al primo ciclo;
- che la famiglia è il primo incubatore nell'immaginazione del proprio futuro ma la scuola può con competenza accogliere desideri di sviluppo di sé che in famiglia possono non essere completamente riconosciuti e quindi la stessa scuola si candida legittimamente e con competenza ad individuare talenti (in tutte le forme di intelligenza di Gardner) per farli sviluppare;
- che la scuola risponde alla personalizzazione attraverso la modellazione di percorsi formativi anche al primo ciclo.

Art. 7. L'orientamento come costruzione di un profilo basato su dati che raccontano i processi di apprendimento degli alunni

1. Il soggetto dell'orientamento è l'alunno di cui si è chiarita nel corso del tempo la fisionomia di apprendimento e in cui l'azione scolastica ha fatto emergere talenti e potenzialità, in parte frutto del lavoro educativo e formativo formale ed in parte derivati da altre fonti (predisposizioni biologiche e neurofisiologiche, educazione familiare, contesto di vita). Questa fisionomia e queste emergenze hanno l'aspetto di complessi di dati che vanno ricostruiti nel PECUP e con cui la scuola ricostruisce il capitale cognitivo e competenze formatosi nel tempo negli alunni
2. Attraverso una strategica azione di colloquio, di messa alla prova, di esplorazione dei campi in cui l'alunno mostra le maggiori potenzialità, i docenti fanno emergere la fisionomia e il profilo in cui l'alunno è meglio descritto e su cui costruisce e potenzia quei saperi, abilità, modi di essere che rappresentano la migliore dotazione per affrontare le sfide del mondo.
3. Queste informazioni vengono restituite alle famiglie mediante il Consiglio Orientativo che non solo rappresenta un parametro utile per le famiglie e gli stakeholder ma costituisce anche la sperimentazione da parte degli stessi alunni e alunne dell'autovalutazione come pratica riflessiva in cui si diventa capaci di gestire il proprio sviluppo culturale ed educativo proprio perché si conoscono gli strumenti del sapersi descrivere come persona che si costruiscono con e nell'apprendimento scolastico.
4. Gli alunni contribuiscono all'orientamento:
 - rispondendo a questionari di orientamento costruiti con la metodologia quantitativa e qualitativa;
 - producono narrazioni secondo frame strutturati su indicatori di orientamento che forniscono immagini credibili delle proprie potenzialità, dei propri limiti, delle proprie possibilità di successo nei successivi percorsi formativi offerti dal mondo educativo

Art. 8. Figure e prassi per l'orientamento scolastico

1. Le tipologie di indagine sono gestite da figure scolastiche non estemporanee o occasionali ma specializzati e con prospettive di operatività e riflessione nel lungo periodo, figure che possono assumere nomi diversi che corrispondono a come la scuola nella sua autonomia, ha deciso di perimetrare il campo d'azione nella delega o nell'incarico.
 - Manager dell'Orientamento
 - Tutor dell'Orientamento
 - Referente dell'orientamento
 - Funzione Strumentale per l'Orientamento
2. Oltre alle occasioni, l'orientamento richiede precise competenze che vanno possedute a diverso significato da tutti gli attori del processo di orientamento: docenti, alunni, famiglie, stakeholder. Le competenze dell'orientamento sono state esplicitate in un atto preciso che ne fornisce una tabella di leggibilità, raffrontandole con le competenze europee di cittadinanza, con le competenze trasversali e con i compiti attesi.
3. Nell'ultimo anno del primo ciclo sarà particolarmente importante rafforzare la competenza "Imparare ad imparare" applicata alle discipline e ai talenti in cui sono i singoli alunni sono risultati, nella descrizione pluriennale dell'apprendimento, più vocati
4. Come pratica di auto-orientamento si cercheranno tutte le occasioni didattiche ed organizzative in cui gli alunni possono diventare tutor di altri alunni, nella logica "peer-to-peer": peer education, peer learning, peer teaching e peer tutoring; questa strategia rappresenta uno dei migliori dispositivi di gestione autonoma del proprio empowerment, consentendo di affrontare con tranquillità i passaggi tra ordini scolastici e i primi anni del nuovo ordine.

Art. 9. Azioni pratiche per l'orientamento

1. Le azioni con cui si svolge la prassi di orientamento sono:
 - modellamento della programmazione dei docenti secondo linee miranti non solo alla crescita della conoscenza e all'acquisizione della padronanza dei nuclei scientifici delle discipline ma anche allo sviluppo della capacità di collocare quanto si acquisisce in una prospettiva di spendibilità per progredire nei sistemi attraversati nel corso della vita: sistema scolastico, sistema dell'offerta formativa non scolastica, mondo del lavoro, sistema della cittadinanza attiva e globale;
 - educazione dell'alunno all'autovalutazione:

- della quantità e qualità di sapere e saper fare acquisito stabilmente;
 - delle metodologie con cui si realizza la progressione delle proprie padronanze;
 - della sua capacità di valorizzare il sapere sia nel risultato scolastico sia come crescita del sé sociale;
 - del saper mettere in prospettiva le proprie acquisizioni come i propri parziali insuccessi;
 - della capacità di comprendere l'effetto cooperativo e comunitario dell'apprendimento (cooperative learning);
 - della amministrazione dei propri sforzi verso lo studio;
 - della capacità di darsi degli obiettivi sostenibili i crescita culturale;
 - della capacità di comprendere il valore performativo delle tecniche apprese nel parlare, nel calcolare, nell'esprimersi artisticamente, nel coordinarsi e nel sapersi muovere, nel comprendersi al centro di una identità culturale, storica e geografica
- la visita strutturata di altri contesti in cui si avrà il prolungamento della propria formazione : gli istituti scolastici del territorio secondo un programma di preordinamento mirato
2. La scuola organizza secondo una precisa pianificazione-programmazione, l'ampliamento della esperienza diretta di altri istituti e di altri docenti in questi preposti all'orientamento.
 3. Questa pianificazione prevede:
 - accordi, protocolli di intesa, reti di scopo con tutti gli istituti e le realtà formative del territorio per implementare efficacemente le azioni di visiting
 - resa laboratoriale dell'orientamento attraverso:
 - offerta di analisi, narrazioni, dati che collegano il successo formativo ad una scelta precisa verso un preciso territorio;
 - simulazioni delle possibilità di collegamento tra la formazione effettuata in un istituto e gli ambiti in cui è possibile progettare un ampliamento di percorsi, il riconoscimento di saperi non formali ed informali, la spendibilità delle competenze
 - focus group tra alunni e tra alunni e docenti dell'orientamento sapendo nel primo caso l'incidenza della delega passiva di scelta al gruppo dei pari e nel secondo caso la possibilità di trovarsi di fronte all'azione di influencer non disinteressati
 - la precoce raccolta di dati tramite questionari gestiti anche online, analisi con metodologia quantitativa o qualitativa e i monitoraggi che poi si sintetizzeranno nel Consiglio Orientativo
 - le forme di mentoring degli alunni più grandi allo scopo di accedere alla comunicazione orientativa gestita direttamente con i "lessici giovanili";
 - l'intervento precoce preventivo nel caso in cui il lavoro di profiling faccia emergere con valore diagnostico elementi di disagio giovanile suscettibili di far diventare l'alunno un futuro NEET (Not in Education, Employment or Training).

Art. 10. Orientamento ed intervento didattico

1. Gli alunni non sono soggetti passivi ma attivi dell'orientamento e questo è finalizzato alla progettazione di precise trasformazioni delle metodologie e dei contenuti della didattica.
2. Gli alunni, diventando con l'orientamento, attori responsabili del proprio progetto di vita contribuiscono alla progettazione scolastica: nell'ultimo anno vengono consultati nelle forme dirette ed indirette più adeguate, dai docenti per la valutazione di output e outcome dei risultati scolastici compresi i risultati INVALSI; questa azione è un vero e proprio feedback per ricalibrare secondo le proprie potenzialità, i propri programmi di personalizzazione ma anche i propri sogni, desideri, interessi, attitudini, inclinazioni, la didattica in cui sono immersi.
3. Gli alunni, attraverso il coinvolgimento autovalutativo sopra esposto, contribuiscono al PdM Piano di Miglioramento mediante il monitoraggio dei primi due anni di scuola secondaria di II grado per valutare l'efficacia delle competenze realizzate al Primo Ciclo ed in particolare nel nostro istituto.
4. Nel riconoscimento che l'orientamento non può prescindere da aspetti emotivi, la nostra scuola intercetta subito ciò che agli alunni va stretto, li annoia, li mortifica, e individua precocemente ciò che "non vorranno mai fare da grande" e dà consapevolezza invece di "ciò in cui riescono meglio" ciò "che piace loro e su cui la fatica dello studio viene meno sentita" comunicando con le famiglie e con la rete territoriale preposta all'orientamento. Gestendo questo aspetto gli alunne e gli alunni diventano imprenditori della propria crescita nel sapere.
5. Nella lettura di sé in funzione di orientamento gli alunni:
 - imparano a valutare le realizzazioni ottenute nel sistema scolastico, riconoscendone il rapporto non solo con i doveri dello studio ma anche con i sogni, i desideri, le aspirazioni, gli interessi espliciti ed impliciti, le attitudini, le inclinazioni;
 - comprendono che questi aspetti della propria personalità di apprendimento e crescita non vanno repressi o inibiti ma possono costituire una risorsa (riferita alla imprescindibile complessità e globalità umana che la studentessa e lo studente rappresentano) su cui fondare un durevole percorso di empowerment che garantisce il successo nel sistema scolastico e negli altri ambiti in cui devono essere spendibili i processi di costruzione delle proprie competenze ed abilità.

Art. 11. Orientamento, Portfolio dello studente

1. L'orientamento effettuato secondo la pianificazione e le modalità sopradescritte rappresenta il sistema più efficace per realizzare effettivamente lo strumento fondamentale per la lettura prospettica del profilo dello studente: il Portfolio dell'alunno.
2. Nella nostra offerta formativa il Portfolio dello Studente e il Consiglio orientativo, rappresentano le migliori forme di analisi e sintesi del capitale cognitivo e competenziale costruito dell'alunno su cui proiettare percorsi praticabili, sostenibili, realizzabili di sviluppo

3. *Questi importanti dispositivi non devono mai perdere il loro valore documentale derivato da osservazione diretta e non impressionistica, ragionata ed inquadrata in precisi frame interpretativi e non semplicemente accumulata ossia non devono essere intesi come mero adempimento burocratico ma vero strumento di realizzazione di quella base strutturata di dati sui cui l'orientamento si fonda.*
4. *L'orientamento si pratica anche nella interazione quotidiana di dirigenza scolastica, docenti, famiglie e naturalmente alunni che vivendo gli ambienti di apprendimento intesi come spazi creativi e aperti imparano:*
 - *a riflettere orientandosi nella complessità dei propri dubbi, incertezze, timori di operare scelte sbagliate, visioni negative di sé, anticipazioni peggiorative di "destini insormontabili", sapendoli destrutturare senza inibire quella dimensione immaginaria e anticipante in cui l'orientamento necessariamente consiste*
 - *ad elaborare un metodo per comporre le molteplici diverse informazioni e il loro significato, comprendendo che investire su una passione e su una emozione può essere la scelta non anti-economica ma più razionale per riuscire nel futuro percorso scolastico e nella vita;*
 - *a generare più occasioni possibili di conversazione con familiari, insegnanti, dirigenti, professionisti, mondi della scuola, dell'extra scuola, del territorio;*
 - *a farsi aiutare e accompagnare nel modo giusto nelle decisioni e nelle scelte sapendo che anche i processi decisionali non vanno affidati all'azzardo ma devono essere pensati nell'arco del tempo lungo, organizzando azioni scandite in modo processuale;*
 - *a definire la propria identità come progetto e non come realizzazione sclerotizzata*
 - *a riconoscere i propri punti di forza e di debolezza, le proprie attitudini, i propri autentici interessi senza farseli imporre da narrative spersonalizzanti;*
 - *a riconoscere lo specifico "bisogno di orientamento"*
 - *a esperire il contatto con i "testimonial" ossia le persone che riassumono in sé i saperi dei futuri ambienti in cui continueranno al propria formazione*
 - *a praticare azioni di mentoring e tutoring progettate ed attuate ad ogni livello*
 - *a preparare il visiting agli ambienti non conosciuti di studio e lavoro*
 - *a investire e puntare sul proprio riconoscimento intendendolo non solo nell'unica forma mainstream di riconoscimento materiale ed economico ma anche simbolico; a riconoscersi come persona educata, di cultura, capace di esercitare la cittadinanza, capace di comprendere e vivere la propria identità italiana ed europea;*
5. *L'orientamento al primo ciclo poggia su un "centro di gravità permanente" che è l'idea che l'infanzia e l'adolescenza non sono condizioni di minorità ma sono un tempo in cui si "impara ad essere soggetto a pieno titolo nel mondo";*

Art. 12. Consiglio orientativo

1. *Il consiglio orientativo è il dispositivo pratico con cui si sintetizzano nella comunicazione tutti i risultati di confluenza del complesso lavoro di orientamento.*
2. *La nostra scuola ha elaborato un format che ha il pregio di potersi connettere a tutti quei documenti che hanno un valore orientativo:*
 - *il Portfolio dello studente;*
 - *il Piano dell'orientamento*
 - *le competenze dell'orientamento*
3. *L'importanza che la nostra scuola attribuisce al Consiglio orientativo si dimostra anche nella ritualizzazione conferitagli: la "consegna" del consiglio orientativo alle famiglie rappresenta il momento di maggiore responsabilità valutativa che la scuola effettua complessivamente perché restituisce un'immagine complessa in cui si esplicita l'entità del valore scolastico realizzato sulla persona attraverso la compiuta valorizzazione delle potenzialità dell'alunno. In questa occasione si dimostra se il lavoro scolastico indipendente dall'alunno (efficacia didattica, ricchezza degli ambienti di apprendimento, progettazione formativa ampliata, stimoli, empatia) sono stati banali o importanti. La scuola opera affinché questa ritualizzazione sia adeguatamente consapevolizzata da famiglie ed alunni.*
4. *Il consiglio orientativo decostruisce la tonalità negativa e impoverente attribuita alla parola "lavoro": ogni orientamento è sempre la proposta di confluire verso forme di "lavoro". Nell'orientamento il "lavoro" è ampiamente inteso come parte più nobile dell'uomo, è privato della sua connotazione di "fatica" e "pena" e vista come orizzonte in cui si impara a progettare e a progettarsi : uscire nel mondo creando valore e prendendo valore dai vari segmenti della nostra scuola. La stessa allocuzione "mondo del lavoro" viene decostruita dalla sua connotazione di ambito non adatto all'infanzia e all'adolescenza. Questa decostruzione progetta l'approccio alle situazioni definite "post-umane" su cui tutti , compresi gli alunni dei primi anni di scuola, devono rapportarsi problematicamente con cognizione: se si costruisce un percorso orientativo per alunni destinati alle scuole secondarie di tipo professionale c'è necessità di anticipare attraverso la cultura e l'informazione gli scenari che l'automazione potrà determinare nel rischio di obsolescenza delle competenze che l'alunno sta pazientemente costruendo anche a partire dal primo ciclo*

Art. 13. Orientamento ed inclusione

1. *L'orientamento è finalizzato a comprendere pienamente l'inclusione come orizzonte e pratica costante della scuola*
2. *Il valore dell'inclusione è uno dei più importanti significati profondi dell'orientamento: dire orientamento vuol dire praticare sempre l'inclusione in quanto studio e lavoro, valorizzazione di sé, successo e progetto, sono il vero modo per sentirsi coesi e coerenti alla propria famiglia, alla comunità territoriale, alla comunità sociale, nazionale, europea e globale.*
3. *Orientarsi vuol dire intendere la scuola come il teatro più potente per realizzare l'inclusione, per pretendere l'inclusione non solo per sé stessi ma anche per gli altri : stranieri, svantaggiati, alunni con bisogni educativi particolari. Le dinamiche sociali e globali generano lateralizzazione, marginalizzazione ed emarginazione, obsolescenza dei saperi, perdita di potenza e di capacità*

di agire, perdita di rilevanza : tutti fenomeni che assimilano chiunque a coloro che hanno una disabilità fisica, cognitiva, comportamentale. Per questo la scuola intende l'orientamento come una forma attiva di contrasto a tutte le forme di esclusione e individua nella continua ristrutturazione del proprio capitale immateriale il vero strumento per neutralizzare le situazioni escludenti.

4. L'orientamento elettivamente organizzato verso gli alunni DVA, DSA e BES previene anche il deprecabile fenomeno per cui anche nell'ambito scolastico i primi a pagare per una restrizione di risorse, per una mancata reattività del sistema scolastico a processi sociali sfavorevoli siano sempre coloro che partono con uno svantaggio: l'orientamento scolastico deve pertanto differenziarsi opportunamente soprattutto anche per questi alunni. La nostra scuola, attraverso il modello di certificazione delle competenze della disabilità al primo ciclo ha fornito una autentica risposta a valore orientativo consentendo ad altri segmenti scolastici del progetto di vita dell'alunno disabile, di prolungare le azioni di individualizzazione e personalizzazione che si riassumono nel PEI e nel PDP
5. Nelle dinamiche di classe gli alunni sono educati dai nostri docenti ad operare perché nessuno resti indietro, partendo sempre dalla riflessione che congiunge l'analisi del bisogno con la risposta di un orientamento e riorientamento.

Art. 14. Orientamento e vita della persona

1. L'affermazione dell'idea che alla base di dell'orientamento praticato quotidianamente vi sia il curricolo verticale capace non solo di unire nella verticalità la scuola dell'infanzia con la primaria con la scuola secondaria di I grado ma anche di raccordarsi alla verticalità del curricolo della scuola secondaria di II grado e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita esplicita la caratteristica dell'orientamento come ulteriorità: l'orientamento fa imparare a collocare il progetto di sé anche in ambiti progressivamente più vasti, affinando la capacità di non precludersi a priori tutte le possibili dimensioni della vita sapendosi capaci di esercitare la razionalità; un tempo la formula un po' riduttiva era quella dell'"Ascensore sociale".
2. L'orientamento rappresenta la fiducia in una società capace di mobilitare i cittadini e il valore immateriale della conoscenza che essi sanno costruirsi.

Art. 15. L'orientamento come effetto di un sistema integrato

1. L'orientamento concepito e praticato nella nostra scuola si modella e si riferisce costantemente ai documenti e Linee Guida del MIUR che ha come basi programmatiche ineludibili i seguenti principi:
 - l'orientamento lungo tutto il corso della vita è un diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni;
 - l'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona;
 - l'orientamento ha una funzione centrale e strategica nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti di qualsiasi età;
2. E' necessario che ogni scuola contribuisca a definire un coerente sistema integrato, unitario e responsabile di orientamento centrato sulla persona e sui suoi bisogni.
3. Il sistema scolastico è centrale nell'ambito del sistema integrato, in quanto costituisce il luogo insostituibile nel quale ogni soggetto (dai 3 ai 19 anni) acquisisce e potenzia le competenze di base e trasversali per l'orientamento. Senza questo "gruppo imprescindibile" di competenze, innestare con successo gli ulteriori processi di transizione, di consulenza, di professionalizzazione, di cambiamento, di successivi apprendimenti, risulta operazione destinata a probabile fallimento.
4. Le attività di orientamento nel sistema scolastico devono superare l'approccio tradizionale basato quasi esclusivamente sull'informazione e devono svilupparsi lungo due direttrici:
 - l'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per lo sviluppo delle competenze orientative di base;
 - l'attività di accompagnamento e di consulenza orientativa, di sostegno alla progettualità individuale, esercitate attraverso competenze di monitoraggio/gestione del percorso individuale.
5. L'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante:
 - è rivolto a tutti gli studenti
 - si realizza nell'insegnamento/apprendimento disciplinare, finalizzato all'acquisizione dei saperi di base e delle competenze chiave di cittadinanza;
 - necessita di un insegnamento finalizzato ad esaltare il valore orientativo delle singole discipline.
6. Le attività di accompagnamento e di consulenza orientativa:
 - sono realizzate in risposta a specifici bisogni dei singoli o dei gruppi attraverso esperienze non curricolari/disciplinari;
 - sono condotte dai docenti in quanto aiutano i giovani a utilizzare/valorizzare quanto appreso a scuola per costruire progressivamente la propria esperienza di vita e per operare le scelte necessarie. Nei casi più complessi alcune attività/azioni debbono essere svolte da persone esperte ed esterne alla scuola, ma in possesso di specifiche competenze professionali;
 - possono riguardare l'intera classe (orientamento di gruppo), piccoli gruppi (orientamento di piccolo gruppo in risposta a bisogni orientativi specifici), singole persone (consulenza breve individuale e/o con i genitori).

Art. 16. Innovazioni normative: DM 229/2024, Nota AODGOSV 46684/2024, Parere CSPI 45265/2024

1. Nel novembre 2024 vi sono state importanti innovazioni normative:
 - Il MIM Ministero dell'Istruzione e del Merito ha emesso due importanti documenti normativi
 - Il DM 229/2024 del 14 novembre "Decreto di adozione del modello nazionale di consiglio di orientamento" il cui allegato è il detto modello;
 - La Nota 46684/2024 del 20 novembre 2024
 - Il CSPI aveva espresso il Parere Prot. n. 45265 del 12.11.2024

2. *Il presente Atto tiene conto di quanto articolato traducendolo in precise indicazioni di indirizzo:*
- *è necessario che il nostro istituto operi, sin dall'inizio della scolarità, grazie al Curricolo Verticale, al paziente lavoro dei docenti di accompagnamento, tutoring e counseling, nonché alla efficace interlocuzione scuola-famiglie a:*
 - *intercettare talenti ed inclinazioni degli alunni-e e aiutare a costruire pazientemente ma continuamente conoscenze, abilità e competenze che supportino questi talenti ed inclinazioni; in tal senso il sondaggio tramite GOOGLE FORM è uno strumento sperimentato elaborato tramite la migliore letteratura italiana nell'orientamento al primo ciclo che si complementa alle osservazioni sull'apprezzamento globale della formazione e sulla descrizione del processo pluriennale di apprendimento come recita il Dlgs 62/2017;*
 - *aiutare a maturare scelte consapevoli e ponderate fondate su analisi oggettive, capaci di valorizzare realmente le potenzialità di alunni-e;*
 - *tenere conto anche di aspirazioni e desideri di alunni e alunne rapportandoli però a capacità possibili della persona, decostruendo le proiezioni eteronome di modelli inadeguati*
 - *rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione tramite l'elaborazione di protocolli comuni e dando sostanza all'orientamento non intendendolo come un mediocre marketing per assicurarsi iscrizioni come mero risultato numerico;*
 - *supportare le famiglie a focalizzare la formazione che può essere realmente utile al progetto di vita dell'alunno-a in relazione alle sia alle sue reali capacità, aspirazioni, potenzialità sia all'esperienza di autonomia dell'alunno-a come soggetto capace di attivare liberamente e con responsabilità le competenze trasversali o life skill;*
 - *indicare alle famiglie, in maniera chiara e pertinente, il percorso scolastico e formativo cui iscrivere l'alunno-a al termine del primo ciclo di istruzione, tenendo conto del percorso di studi realizzato, degli interessi e delle attitudini dimostrate, delle certificazioni conseguite e delle competenze acquisite nei percorsi scolastici ed extrascolastici;*
 - *implementare tempestivamente il consiglio di orientamento, espresso dal Consiglio di classe e rilasciato in tempi utili per le iscrizioni al successivo percorso scolastico o formativo al termine del primo ciclo, mettendolo a disposizione all'interno della specifica sezione dell'E-Portfolio;*
 - *in tal senso per la COMPILAZIONE dei vari campi del modello e la pubblicazione all'interno dell'E-Portfolio, si opererà a partire dal 2 dicembre 2024 secondo il seguente pathway*
 - ✓ SIDI
 - ✓ Area Alunni
 - ✓ Anagrafe nazionale Studenti
 - ✓ Consiglio di Orientamento.
 - *La TRASMISSIONE può avvenire in due modalità distinte:*
 - ✓ inserimento diretto al SIDI
 - ✓ oppure mediante l'invio di un flusso da pacchetto locale di fornitore certificato.
 - *La Guida Operativa, con la descrizione di tutte le attività, è consultabile nella sezione "Documenti e Manuali" del portale dei servizi SIDI.*
 - *Nelle more dell'attivazione di dette funzioni, la scuola favorisce la più ampia diffusione all'interno dei Consigli di classe del modello di consiglio di orientamento in modo da permettere ai docenti di avviare le opportune riflessioni e consentire in tempi congrui l'espressione del consiglio secondo le nuove indicazioni.*
 - *ottenere concreti e misurabili risultati di dimostrazione di efficacia nella lotta alla dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico;*
 - *aderire pienamente*
 - *alle iniziative di adeguato accompagnamento promosse dal Ministero per la piena attuazione del decreto e l'utilizzo del nuovo modello di consiglio di orientamento anche attraverso il basilare coinvolgimento, con azioni informative, dei Nuclei di supporto per l'orientamento costituiti presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia;*
 - *al monitoraggio relativamente all'utilizzo del modello nazionale di consiglio di orientamento, volto anche ad effettuare un approfondimento in merito alle indicazioni fornite alle famiglie*

Art. 17. Orientamento, curriculum e PTOF

1. *Le competenze orientative di base che si acquisiscono nella scuola, necessitano della predisposizione del già citato curriculum formativo unitario e verticale dai 3 ai 19 anni.*
2. *In questo ambito ciascuna istituzione scolastica elabora un organico "Piano dell'Orientamento" sulle attività di orientamento da inserire nel PTOF.*
3. *Il "Piano" deve prevedere anche le modalità di erogazione dei servizi di orientamento e delle attività di tutorato e di accompagnamento.*
4. *Il Piano di Orientamento è fortemente ancorato al quadro territoriale degli interventi in materia.*
5. *Per il sostegno ai percorsi di orientamento la nostra scuola pratica la promozione alla valorizzazione formativa dei docenti attraverso la frequenza presso le Università e in collaborazione con il MIUR di specifici master sull'orientamento.*
6. *La valutazione dei docenti neoassunti in merito all'accertamento degli obblighi connessi all'espletamento dell'anno di formazione e prova comporta anche il rilievo della attivazione, da parte dei detti docenti, di moduli obbligatori sull'orientamento e la documentazione dei percorsi e delle attività di orientamento.*
7. *L'orientamento entra pienamente nelle forme di sensibilizzazione/formazione dei genitori nell'ambito del Patto di corresponsabilità educativa di cui all'art. 5 bis dello Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998) introdotto dal DPR 235/2007.*

8. *In funzione orientativa la nostra scuola ricerca forme - adeguate al primo ciclo - di collaborazione con il mondo del lavoro, dell'associazionismo, del terzo settore per sostanziare la competenza imprenditoriale e di iniziativa sapendo codificare in forme spendibili anche la didattica dei contenuti riferiti al concetto di start up.*
9. *I modelli di certificazione delle competenze devono nell'abito dell'autonomia scolastica saper includere le esperienze di orientamento praticate anche da alunni del primo ciclo di istruzione.*

Art. 18. Competenze dell'orientamento

1. *Il nostro istituto ha elaborato un documento contenente la tabulazione delle competenze dell'orientamento*
2. *Il documento è disponibile e costituisce strumento da implementare per la pratica efficace dell'orientamento scolastico nei processi di programmazione didattica, progettazione formativa, valutazione*

Art. 19. Piano dell'Orientamento scolastico del nostro Istituto

1. *Il nostro istituto ha redatto il Piano dell'Orientamento.*
2. *Il documento è disponibile e costituisce strumento da implementare per la pratica efficace dell'orientamento scolastico nei processi di visiting, di insegnamento curricolare ed extracurricolare.*

DIRIGENTE SCOLASTICO
Domenico COSMAI